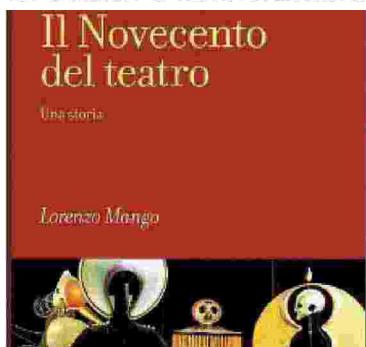


LO STUDIO DI MANGO

Il Secolo breve
che rivoluzionò
il teatro mondiale

PASQUALE ALMIRANTE

Più che una storia del teatro del Novecento, Lorenzo Mango pubblica, per l'editore Carocci, "Il Novecento del teatro. Una storia", per sottoscrivere che proprio nel Secolo breve avviene la più profonda trasformazione della scena, e le più geniali innovazioni acquistano forma e contenuto, investendo l'intera Europa per poi calcare tutti i palcoscenici del mondo, Cabaret compreso. È il secolo fra l'altro in cui per la prima volta si affaccia, al sollevarsi della tela sul proscenio, la strategica figura del regista, del "mettitore in scena", che scalza il mitico capocomico dell'Ottocento, e che spunta perché ha nelle sue più intime corde l'aspirazione a tagliare nettamente con la ormai antica "storia" del teatro, rifondandolo e rivoluzionandolo, e con esso i testi. Una nuova forma d'arte e di espressione vuole dunque essere il teatro d'autore e di regia, capovolgendone i canoni borghesi, le scene e quindi le luci, compreso, e soprattutto, il rapporto stesso con lo spettatore e l'idea che ha della cosiddetta "quarta parete". Ed ecco allora registi come Stanislavskij, Reinhardt, Mejerchol'd, Copeau diventano i punti di riferimento di un nuovo approccio rappresentativo, tanto che diventa possibile, e anzi necessario, parlare del teatro di regia come di un genere nuovo. Ma c'è anche, spiega l'autore, un fiorire di nuovi codici teatrali sulla drammaturgia e la recitazione. E qui si inseriscono esperienze innovative straordinarie che vanno dal teatro "epico" ed "estraniente" di registi come Piscator e autori rivoluzionari come Brecht, fino al teatro dell'immedesimazione di Stanislavskij che influenzeranno perfino il più famoso Actor's Studio.

Un secolo dunque che sperimenta e rivoluziona, riscopre e reinventa un Nuovo Teatro, quello stesso che ha fatto ripartire la macchina del rinnovamento linguistico e con esso il Novecento.

